

L'autorità transitoria delle Nazioni Unite è euforica per l'alta affluenza ai seggi. Nella prima delle sei giornate elettorali è già andato alle urne un terzo dei cittadini

I guerriglieri hanno attaccato alcune sezioni ma non c'è stata l'offensiva temuta. Il principe Ranaridh, figlio di Sihanouk: «I khmer rossi restino fuori dal governo»

I cambogiani votano sfidando Pol Pot



Circa un terzo dei cittadini è già andato alle urne nella prima delle sei giornate della maratona elettorale cambogiana. L'Untac (autorità transitoria dell'Onu in Cambogia) si dice molto soddisfatta di questo esordio. Si temevano attacchi dei guerriglieri di Pol Pot su vasta scala. Invece si registrano solo due episodi fortunatamente non gravi. Ranaridh: «Non c'è posto per i khmer rossi nel futuro governo».



Monaci buddhisti con il certificato elettorale in mano attendono il loro turno per votare a Siem Reap. A sinistra, un elettricista sorride a Sisophon.

«Ieri sera al termine della prima giornata elettorale, i responsabili dell'Untac (autorità transitoria delle Nazioni Unite in Cambogia) erano euforici: nonostante il clima di terrore provocato dagli attentati e dalle minacce dei khmer rossi nelle ultime settimane, la gente si era recata in massa a votare, e, almeno sino a tarda ora, non si segnalavano che un paio di incidenti di minore entità».

«Le lunghe file d'attesa ai seggi e l'entusiasmo dimostrato dalla popolazione testimoniano quanto fosse giustificata la nostra fiducia nel popolo cambogiano», ha dichiarato Eric Falt, portavoce dell'Untac. «Questo primo giorno di voto ha regalato a tutti noi un grande incoraggiamento - ha continuato Falt. Il nostro ottimismo rimane tuttavia prudente. Si tratta di un'operazione che dura sei giorni. Resteremo attenti e vigili».

L'esordio della sei giorni elettorale cambogiana è stato dunque positivo. Tra l'altro va segnalata una novità politica che potrebbe risultare decisiva. All'uscita del seggio elettorale allestito nello stadio di Phnom Penh, il principe Ranaridh, capo del Funcinpec, l'unica formazione in grado di contendere la vittoria al Ppe di Hun Sen, ha rilasciato dichiarazioni che suonano come un'implicita proposta di alleanza al Ppe stesso. «Non si può assolutamente parlare di un eventuale ruolo dei khmer rossi nel futuro governo. Essi non avranno rappresentati nell'Assemblea eletta dal popolo. E dunque penso che il governo potrà formarsi solo tra coloro che hanno accettato il processo elettorale».

Ranaridh dunque contraddice suo padre, il principe Sihanouk, il quale sino a pochi giorni fa affermava la necessità di non tagliare fuori i khmer

rossi da una futura possibilità di cooperazione, nemmeno dopo la loro autoesclusione dalle elezioni. Non solo, quell'accenno ad un governo «fra coloro che hanno accettato il processo elettorale» non può che riferirsi alle uniche due forze in grado di ottenere un considerevole numero di consen-

si, cioè la sua e quella di Hun Sen. È un accenno vago, ma potrebbe precludere ad un cambiamento di linea. Durante la campagna elettorale i due partiti non avevano fatto che attaccarsi reciprocamente, e l'ipotesi di una loro coalizione al potere pareva esclusa. Si calcola abbia già deposto

la scheda nell'urna un numero di cambogiani compreso fra 1 milione e mezzo e 2 milioni, vale a dire tra il 31% ed il 41% degli iscritti nei registri di voto. Considerando che, paura dei khmer rossi a parte, molti elettori per recarsi ai seggi devono percorrere lunghi tragitti a piedi in mezzo alla jungla, il risultato è certamente positivo. Tra l'altro è la prima volta da oltre vent'anni che in Cambogia si tengono elezioni libere.

I khmer rossi hanno compiuto due sole incursioni armate. A Poipet sulla frontiera nordoccidentale con la Thailandia, un gruppo di guerriglieri ha aperto il fuoco sulla folla davanti ad un seggio pochi minuti dopo l'inizio delle operazioni di voto. Due persone sono rimaste ferite. Nella provincia sudorientale di Kampot una granata è caduta nelle vicinanze di tre seggi elettorali, senza fortunatamente provocare vittime. Poco dopo un centinaio di khmer rossi ha assaltato una delle sezioni di voto sequestrando per un'ora i poliziotti delle Nazioni Unite e gli addetti alle operazioni elettorali, prima di ritirarsi. Sabato notte, munito in seduta straordinaria, su richiesta della Cina, il Consiglio di sicurezza dell'Onu aveva approvato una risoluzione di condanna per l'uccisione di due cinesi in servizio in Cambogia. Le Nazioni Unite si legge nel testo «risponderanno adeguatamente se qualcuno delle parti non onorerà i propri obblighi», e non tollereranno che la violenza sia di intralcio al processo democratico, ed alle elezioni. Ad uccidere i due militari dell'Onu «sono stati quasi certamente i khmer rossi, ma è stato proprio il delegato della Cina a impedire che i guerriglieri di Pol Pot venissero incolpati ufficialmente dell'accaduto. Il rappresentante di Pechino non ha motivato la ragione di tale atteggiamento, ma va ricordato che la Cina ha, per lungo tempo sino ad epoca recente, armato, foraggiato e politicamente sostenuto i khmer rossi. □ G. B.

First lady in copertina con veste di seta e aureola Il «New York Times» beatifica Hillary Clinton

«Santa Hillary»: così il New York Times, nel suo supplemento domenicale, ha presentato la first lady, con tanto di aureola e completo di seta candida. La beatificazione si è conclusa: da diavolessa all'onore degli altari. Ma un altro giornale, «News Day», vuole il portavoce di Clinton, George Stephanopoulos e Die Die Meyers nella polvere. «Fuori i mocciosi dalla Casa Bianca», ha scritto.

WASHINGTON. Quattro mesi alla Casa Bianca e la beatificazione di Hillary Clinton è compiuta: la first lady è stata innalzata all'onore degli altari dal «New York Times Magazine» che le ha dedicato, ieri, un servizio illustrato dal titolo «Santa Hillary». Casalinga dell'inferno, come era stata soprannominata durante la campagna elettorale? Ambiziosa diavolezza mascherata da donna in carriera? Non più: sulla copertina del supplemento domenicale la bionda Hillary appare avvolta in un completo di seta candida, più adatto ad una visita in Paradiso che alle quotidianità della Casa Bianca. Un disegno all'interno rincarà la dose: aureola dietro la testa, in mano la spada dei crociati. Mrs. Clinton è la nuova Giovanna d'Arco pronta a combattere con feroce e senza esclusione di colpi per dare la mutua a tutti gli

americani. Più predicatrice che politica, Hillary vuole una nuova riforma, meno preoccupata dell'etica di governo che di come dovrebbero comportarsi i cittadini» scrive Michael Kelly, uno degli inviati alla Casa Bianca del giornale. Il servizio aggiunge un altro tassello all'immagine della first lady più trasformista (altridicono multiforme) della storia d'America: solenne, filosofica, spesso metafisica, avida lettrice di testi teologici che cita a pieni mani nei discorsi. Ma i collaboratori del marito non la capiscono. Giovedì scorso, in una riunione alla Casa Bianca, le hanno messo i bastoni tra le ruote obiettando che la riforma sanitaria da lei proposta non è realistica: rischia di dissipare il capitale politico di Bill in nome di un vago e costosissimo idealismo. Lei però non si è lasciata dissuadere. Tira dritto per la sua strada in attesa

del miracolo. Ma Hillary, esattamente, cosa vuole? Se il marito sarà rieletto nel 1996, sarà la first lady del terzo millennio e lo sa: nelle sue «passeggiate» spirituali cerca una sintesi tra pensiero di destra e di sinistra, statalismo e capitalismo, difetti dell'uomo e parole di Dio. «Dobbiamo tutti fare la nostra parte» ha proclamato in un discorso ormai celebre ad Austin, in Texas, dopo 16 giorni passati al capezzale del padre in agonia: «Dobbiamo cambiare la società ridefinendo il significato di essere umano nel trapasso tra ventesimo secolo e nuovo millennio». Lontane mille miglia le porcellane di Nancy Reagan e le battute da nonna bonacciona di Barbara Bush, madame Clinton parla a valanga di «senso della vita in una nazione azzoppata da alienazione, sfiducia, assenza di speranza». Spiega il New York Times: «Vuole una rivoluzione nel modo americano di fare politica, di governare e persino di vivere». Dall'altare della first lady alla polvere dello staff di Bill: ieri il giornale «News Day» ha pubblicato una foto del portavoce di Clinton, George Stephanopoulos e Die Die Meyers, con un titolo vistoso: fuori i mocciosi dalla Casa Bianca.



Salvador Folla piange guerrigliero ucciso

SAN SALVADOR. Folla in lacrime ai funerali di José Antonio Martínez, un diciottenne ex-guerrigliero di sinistra ucciso giovedì scorso dalla polizia salvadoregna mentre prendeva parte ad una manifestazione di reduci dalla guerra civile che reclamavano assistenza medica ed aiuti economici. Ex-combattenti ciechi, in sedia a rotelle o con arti artificiali guidavano ieri il corteo funebre, scortato da unità delle forze di pace Onu. Giovedì scorso per la prima volta dalla firma degli accordi di pace mediati dall'Onu in Salvador, gli agenti hanno aperto il fuoco su dei dimostranti.

Chiudete gli ombrelli, aprite le ali.



Formule
di Primavera
l'Europa da lire
320.000
l'America da lire
849.000

Scopri la tua vacanza con la Guida alle Formule Alitalia. In edicola da mercoledì con il numero 22 di TV

Poca folla, prezzi convenienti e clima ideale: è il momento migliore per viaggiare. Per questo Alitalia vi offre le straordinarie tariffe primaverili di Formula Europa e Formula America. E in più potrete usufruire di particolari sconti presso le stazioni Hertz, gli hotel ITT Sheraton e gli Universal Studios a Hollywood e in Florida. Informatevi nelle Agenzie di viaggi e negli Uffici Alitalia: c'è una Formula per ogni desiderio.

Alitalia